

## Il testo integrale in un volume e disponibile negli «ebook»

«Cosa nutre la vita? Expo 2015» è il titolo del volume che raccoglie il testo integrale del Discorso alla città tenuto il 6 dicembre nella Basilica di Sant'Ambragio dal cardinale Angelo Scola. Pubblicato dal Centro Ambrosiano (96 pagine, 8,90 euro), è in vendita nelle librerie ed è disponibile anche negli ebook del Corriere della Sera in tutti gli store on line.



«Cosa nutre la vita?» è una domanda che mette in campo i temi fondamentali di Expo 2015: l'alimentazione, l'energia, il pianeta e la vita. Ma dietro ad essi c'è l'uomo e il suo rapporto col creato.

www.chiesadimilano.it

## Speciale on line con filmati, foto e approfondimenti

Un'affollata platea, composta in buona parte di giovani, ha assistito lunedì al Mi.Co al dibattito sui contenuti del Discorso alla città, concluso dall'intervento dell'Arcivescovo sull'importanza della testimonianza dell'impegno nella Chiesa e nel mondo. Il portale della Diocesi, [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), sull'evento pubblica un videoserizio, una photogallery e un breve estratto video dell'intervento di Scola, oltre ad articoli e interviste. Il servizio è all'interno di uno Speciale sul Discorso alla città con filmati della celebrazione nella Basilica di Sant'Ambragio del 6 dicembre e i commenti a caldo delle autorità presenti. Si può trovare on line anche il booktrailer in cui il cardinale Scola parla dei temi trattati nel suo Discorso.



Il cardinale Angelo Scola con i relatori del dibattito al Mi.Co. moderato da Ilaria D'Amico (al centro)

L'economista della Cattolica Luigi Campiglio riflette sul Discorso alla città e in particolare sui passaggi

dedicati dal cardinale Scola alla finanziarizzazione esasperata e al cosiddetto «mito della tecnocrazia»

# «L'Expo e la fame: combatterla si può»

DI LUISA BOVE

«Cosa nutre la vita?»: per rispondere a questa domanda, nel Discorso alla città e nel volume in cui ha raccolto le sue riflessioni, l'arcivescovo Angelo Scola ha affrontato il tema a partire dai sistemi economico-finanziari fino alla politica internazionale, senza però dimenticare i nuovi stili di vita che dimagiscono le comunità e devono adottare. Ne parliamo con Luigi Campiglio, ordinario di Economia politica presso l'Università cattolica del Sacro Cuore. Il cardinale Scola punta il dito sul «mito della tecnocrazia». Quali i rischi di questo sistema? «Il limite fondamentale di una struttura tecnocentrica è quello di non considerare le persone, con nome e cognome, con la loro vita e la loro storia. Il rischio è di non tenere conto di ciò che ci rende differenti nel mondo. La tecnocrazia in un certo senso è una deformazione dell'idea di uguaglianza: tutti sono numeri e il resto (la dimensione umana, psicologica...) non esiste». L'Arcivescovo parla anche di «strada della fame». Quali sono le vie per scongiurarla davvero, dal momento che si dice sempre che il nostro pianeta sarebbe in grado di sfamare tutti? «Questa è un'affermazione tanto vera quanto misconosciuta. Il pianeta ha le capacità di venire incontro alle esigenze di un dignitoso tenore di vita per tutti, purché le risorse siano distribuite in modo appropriato. È chiaro che esi-

ste una questione della popolazione in relazione alla tecnologia, tuttavia va detto che le tendenze demografiche vanno ormai verso la stabilizzazione, quindi occorre associare le organizzazioni internazionali a stabilizzare i prezzi delle materie prime alimentari. Da questo punto di vista l'ultimo accordo del Wto (l'organizzazione mondiale del commercio, ndr) sugli scambi internazionali è un passo avanti: ci sono stati provvedimenti riguardo alla possibilità di avere un maggiore governo delle scorte alimentari che consentirà di stabilizzare i prezzi. Ma c'è un secondo aspetto, pure grave, che ci riguarda direttamente. Quale? «La questione della povertà alimentare è diventata drammatica negli ultimi due anni soprattutto in Italia: i dati ufficiali di Eurostat hanno segnalato, tra il 2010 e il 2011, numeri molto elevati di persone che non solo patiscono la fame, ma sono addirittura denutrite (non sono in grado di garantirsi un pasto a base di carne, pollo o pesce almeno una volta ogni due giorni). Le categorie sociali che fanno più fatica ad avere un'alimentazione corretta sono le persone sole e anziane, in prevalenza donne, e le famiglie con figli. È vero che abbiamo ottenuto risultati sui deficit e su altri aspetti, ma è documentato da fonti ufficiali europee che in particolare in Italia la percentuale di popolazione che fa fatica a mangiare è esplosa. Queste forme di dipendenza inevitabilmente ricano sui figli e ciò accade nella evoluzi-



ste una questione della popolazione in relazione alla tecnologia, tuttavia va detto che le tendenze demografiche vanno ormai verso la stabilizzazione, quindi occorre associare le organizzazioni internazionali a stabilizzare i prezzi delle materie prime alimentari. Da questo punto di vista l'ultimo accordo del Wto (l'organizzazione mondiale del commercio, ndr) sugli scambi internazionali è un passo avanti: ci sono stati provvedimenti riguardo alla possibilità di avere un maggiore governo delle scorte alimentari che consentirà di stabilizzare i prezzi. Ma c'è un secondo aspetto, pure grave, che ci riguarda direttamente. Quale? «La questione della povertà alimentare è diventata drammatica negli ultimi due anni soprattutto in Italia: i dati ufficiali di Eurostat hanno segnalato, tra il 2010 e il 2011, numeri molto elevati di persone che non solo patiscono la fame, ma sono addirittura denutrite (non sono in grado di garantirsi un pasto a base di carne, pollo o pesce almeno una volta ogni due giorni). Le categorie sociali che fanno più fatica ad avere un'alimentazione corretta sono le persone sole e anziane, in prevalenza donne, e le famiglie con figli. È vero che abbiamo ottenuto risultati sui deficit e su altri aspetti, ma è documentato da fonti ufficiali europee che in particolare in Italia la percentuale di popolazione che fa fatica a mangiare è esplosa. Queste forme di dipendenza inevitabilmente ricano sui figli e ciò accade nella evoluzi-



Discorso alla città di Scola a S. Ambrogio. A sinistra, Luigi Campiglio

Italia, Milano compresa». Il Cardinale denuncia anche la «finanziarizzazione» dei prezzi e la «deregolamentazione delle operazioni finanziarie». Come intervenire oggi su questi fenomeni? «Negli Stati Uniti stanno facendo qualche faticoso passo avanti con la legislazione di Paul Volker, presidente della Riserva Federale, che ha introdotto alcune regole che dovrebbero (uso il condizionale) governare meglio il mercato dei derivati. George Soros, uno dei massimi economisti internazionali, consapevole dei pericoli che comportano, alcuni anni fa ha dato una definizione dei derivati, rimasta celebre: li ha chiamati «armi di distruzione di massa». Noi che abbiamo i trattati sulle bombe nucleari, non vedo perché non possiamo averli sui derivati e su tutte le operazioni finanziarie». Al di là degli impegni a livello nazionale e internazionale, esiste anche una responsabilità personale, dice ancora Scola. Cosa ne pensa? «La responsabilità personale è sempre fondamentale, perché riguarda la sfera della partecipazione. È chiaro che uno da solo non cambia il mondo, ma tutti insieme. Come accade nell'espressione politica, quando un cittadino vota non influisce da solo sul risultato finale. Quello che accade in democrazia, avviene anche nella sfera dei rapporti solidali tra le persone, che possono davvero cambiare il mondo. Come una cattiva democrazia avvelena la politica, così una cattiva solidarietà rende più difficile la convivenza».

«La dimensione educativa non è solo una preoccupazione. È una priorità per Expo Milano 2015. Ne costituisce la mission. Il tema che abbiamo scelto e che invitiamo i Paesi del mondo a sviluppare nei loro padiglioni racchiude in sé l'obiettivo e la strada da intraprendere per raggiungerlo. «Nutrire il Pianeta, energia per la vita» richiama all'attenzione internazionale la necessità di risolvere uno dei problemi più urgenti con cui l'umanità è costretta a fare i conti: la scarsità di risorse alimentari e il diritto al cibo, ancora negato a un miliardo di persone, come ha ricordato di recente papa Francesco. Agli oltre 130 Paesi che parteciperanno abbiamo chiesto di contribuire con l'esperienza e con il know how specifico, che hanno sviluppato nell'agricoltura, nella scienza e nella tecnologia, di formulare soluzioni efficaci per garantire a tutti il cibo sano, sicuro e sufficiente. Aree e percorsi tematici, all'interno del sito, sono

## «Milano, grande chance di rinascita» Il commissario unico illustra i progetti

«Milano sarà sotto gli occhi del mondo. E ne diventerà il centro, durante i sei mesi dell'evento, accendendo i riflettori su un tema delicato quanto entusiasmante e coinvolgente come l'alimentazione. Ecco perché la nostra città deve farsi trovare pronta; deve investire, già oggi, in cultura, in tecnologia, in servizi, in accoglienza». Giuseppe Sala, commissario unico delegato del governo per Expo Milano 2015, illustra i progetti che grazie all'Esposizione universale si svilupperanno non solo nella metropoli. Il cardinale Scola nel suo Discorso alla città esprime più volte la speranza che l'Esposizione universale rappresenti un'occasione decisiva per il risascimento di Milano. Come risponde a queste attese? «Le parole espresse dal cardinale Scola riflettono le attese di tutti noi milanesi e di tutti noi cittadini italiani. L'Esposizione universale è una grande occasione per il territorio lombardo e per il Sistema Paese. Dal 1° maggio al 31 ottobre 2015, per visitare il sito espositivo, arriveranno 20 milioni di persone, di cui 6-8 milioni dall'estero. Bisogna che Milano si faccia trovare viva, attiva e creativa come ha dato più volte modo di essere. Lo spirito che guida alla rinascita, al recupero dell'iniziativa e dell'azione, non è mai mancato. È necessario però che ora soffii più forte». L'Arcivescovo sollecita a concepire Expo Milano 2015 non solo in termini tecnocratici, ma affrontando il tema educativo. È anche una vostra preoccupazione? «La dimensione educativa non è solo una preoccupazione. È una priorità per Expo Milano 2015. Ne costituisce la mission. Il tema che abbiamo scelto e che invitiamo i Paesi del mondo a sviluppare nei loro padiglioni racchiude in sé l'obiettivo e la strada da intraprendere per raggiungerlo. «Nutrire il Pianeta, energia per la vita» richiama all'attenzione internazionale la necessità di risolvere uno dei problemi più urgenti con cui l'umanità è costretta a fare i conti: la scarsità di risorse alimentari e il diritto al cibo, ancora negato a un miliardo di persone, come ha ricordato di recente papa Francesco. Agli oltre 130 Paesi che parteciperanno abbiamo chiesto di contribuire con l'esperienza e con il know how specifico, che hanno sviluppato nell'agricoltura, nella scienza e nella tecnologia, di formulare soluzioni efficaci per garantire a tutti il cibo sano, sicuro e sufficiente. Aree e percorsi tematici, all'interno del sito, sono



Giuseppe Sala

«A dare concretezza saranno i padiglioni dei Paesi partecipanti, gli spazi e i percorsi tematici e gli eventi che verranno organizzati nel sito espositivo, così come gli appuntamenti culturali e di intrattenimento che animeranno la città, il territorio e tutta Italia durante i sei mesi della manifestazione. Grazie a tecnologie avanzate, strutture costruite con materiali ecosostenibili e dibattiti sul tema, offriamo ai visitatori suggerimenti, momenti di approfondimento e di riflessione sullo sviluppo sostenibile. Il nostro obiettivo è contribuire ad accrescere la consapevolezza di che cosa si può fare nella pratica quotidiana per assicurare a tutti una qualità di vita migliore e un futuro più vivibile, nel rispetto dell'ambiente e nella gestione oculata delle risorse a disposizione». In che modo questo appuntamento sarà anche occasione di sviluppo economico per Milano e la Lombardia? «I grandi eventi, per loro natura, mettono in moto l'intero sistema produttivo del Paese che li ospita e li organizza. L'Esposizione universale del 2015 farà lo stesso: sarà motore di rilancio e catalizzatore di cambiamento. E infatti, la piattaforma di scambio e la rete imprenditoriale di cui Milano, la Lombardia e più in generale il nostro Paese hanno bisogno per superare questo difficile momento storico-economico. Il potenziamento delle infrastrutture di collegamento, il miglioramento dei servizi al cittadino, l'offerta nel settore dell'accoglienza turistica e dell'intrattenimento culturale sono indispensabili per realizzare un evento di successo. A essere coinvolti saranno quindi tutti i settori; dall'agroalimentare alla ricerca scientifica, dal turismo all'edilizia. Il territorio deve rispondere in maniera corale, immediata ed efficace alle esigenze di un pubblico vasto ed eterogeneo». (R.N.)

## «Verso il 2015 puntando a un'integrazione quotidiana»

DI PINO NARDI

«Milano deve diventare capace di collegare la propria visione della città e della convivenza tra i diversi alla grande sfida dell'Expo». Lo sostiene Maurizio Ambrosini, docente di sociologia dei processi migratori all'Università degli studi di Milano e direttore della rivista *Mondi Migranti*. Nella sua riflessione l'Arcivescovo paragona l'energia operosa degli artefici della rinascita di Milano nel dopoguerra alla laboriosità degli immigrati. «Credo sia importante l'idea di declinare la milanesità al futuro e vedere come questa città sia sempre stata rivalizzata da ondate di nuovi cittadini, che portavano la loro speranza di un futuro migliore e l'operosità al servizio dello sviluppo. Spesso anche in passato non è stato facile integrarli, le tensioni c'erano anche nel dopoguerra evocato dal Cardinale; ma la grandezza di Milano è stata costruita proprio riuscendo ad andare oltre le resistenze, le piccole chiusure, gli egoismi e le diffidenze reciproche, costruendo benessere per le famiglie e sviluppo per tutti. Con una capacità di visione di governo, per cui le politiche del passato non si sono mai lasciate catturare dai sentimenti di diffidenza e di repulisti nei confronti dei nuovi arrivati. Sono andate oltre, costruendo una città migliore».

Dopo più di 20 anni di tensione sui temi dell'integrazione anche dal punto di vista politico, le affermazioni del Cardinale sono il segnale di una maggiore integrazione in atto? Oppure è solo perché i giornali non amplificano le polemiche? «In questo momento, lo si vede anche nei sondaggi, la crisi economica tende ad avere priorità rispetto alle questioni della sicurezza e dell'immigrazione. Però, nello stesso tempo, serpeggia l'idea che in fondo degli immigrati non abbiamo più bisogno, che ne sono venuti troppi, che dovrebbero tornare a casa loro. Quindi un senso comune sotto traccia fatica ad accettare l'idea di una società multietnica e quindi più che mai è necessario coltivare il senso dell'apertura e dell'accoglienza reciproca». E la comunità cristiana è chiamata ad alimentare questo percorso di integrazione, accettazione e solidarietà... «Il suo ruolo è stato di grande rilievo in questi 25 anni di apertura multietnica di Milano e della società italiana e credo che continuerà a esserlo anche nei prossimi anni, pensando a un'immigrazione più stabilizzata, fatta più di famiglie, di seconde generazioni, di persone che cercano di far parte della vita normale. Il tessuto parrocchiale, le attività sportive degli operatori, i catechesi, i doposcuola... Anche per la Chiesa deve passare da servizi di emergenza al-

l'integrazione quotidiana. È una sfida: passare da un'attività lasciata agli eroi della carità a una responsabilità più diffusa e quotidiana». Il Cardinale ha riproposto il concetto di meticcio come una presa d'atto di un processo da governare... «C'è un multicultismo quotidiano che avanza, come emerge da una nostra ricerca sui nuovi vicini. Le persone nei caseggiati, nelle esperienze quotidiane, cominciano sempre più a conoscersi, a frequentarsi, a fidarsi reciprocamente, a costruire relazioni di buon vicinato, di aiuto reciproco, qualche volta di amicizia. Non so se questo sia meticcio, però di certo, dal punto di vista della realtà quotidiana, c'è molta più convivenza e incontro di quanto non si pensi e di quanto gli stessi protagonisti non riescano a esprimere nelle scelte politiche. Milano è piena di persone e famiglie che votano per la Lega o mugugnano contro l'immigrazione e poi hanno buone relazioni con i loro vicini immigrati. Ci sono nonne che, quando i bambini tornano a casa da scuola, se non hanno nessuno, se li portano a casa, offrono loro la merenda, nei casi più sviluppati li aiutano nei compiti in attesa dell'arrivo di mamma e papà. La Milano multietnica sta crescendo, anche se poi magari ci si lamenta dei troppi immigrati. Il problema, secondo me, è quello di convertire il cuore. Quindi il vicino che conosci lo accetti, il fe-

nomeno in generale lo rifiuti... «Sì, l'immigrazione con la "m" maiuscola la paura, mentre l'immigrato in carcere è un musulmano dimesso e meno simpatico». L'Expo sarà una grande occasione, almeno questa è la scommessa, per Milano, la Lombardia, il Paese. Scola insiste sulla valenza educativa. Come lei vorrebbe l'Expo 2015? «Sulle presenze a Milano la mia ottica generale è un po' scettica. Però spero che l'Expo sia un'occasione di consapevolezza del mondo cosmopolita in cui Milano è inserita. Per fare un esempio, si possono ospitare delegazioni provenienti da Paesi musulmani dicendo loro che a Milano è proibito avere una moschea e andare a pregare il venerdì? Una città che si propone come punto di riferimento mondiale di relazioni economiche e culturali non può concepire se stessa e governarsi in termini di chiusura localistica».



Maurizio Ambrosini